nuovospazio
artecontemporanea

RAFFAELE MINOTTO

nuovospazio
artecontemporanea

Via Calzolai

A Giorgio, Marco e Alessandra.
A Francesca e Roberto

Via Calzolai

nuovospazio artecontemporanea

Via Calzolai, 24 - Piacenza
nuovospazio@alice.it
www.gallerianuovospazio.it

dall'11 ottobre al 6 novembre 2008

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA
Armando e Loretta Tagliaferri

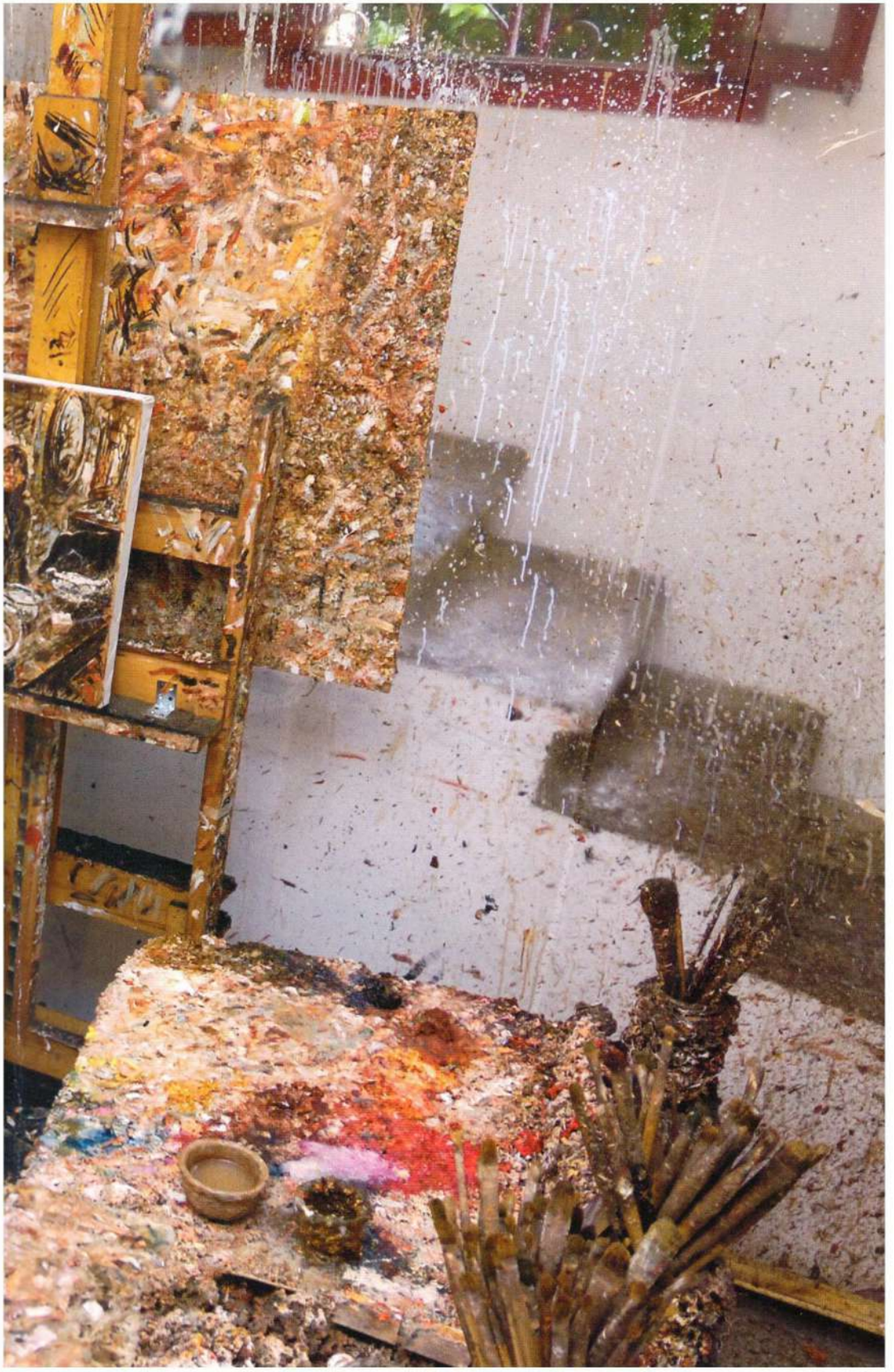
STAMPA
Tipografia Cassola - Piacenza

© 2008, nuovospazio artecontemporanea

Tutti i diritti sono riservati

ASSOCIAZIONE NAZIONALE GALLERIE D'ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA

In copertina: "I riflessi di via Calzolai" - particolare



Via Calzolai
la nostra via, il nostro lavoro, la nostra vita.
L'occasione per presentarla a tutta la città.
Con questa mostra si vuole trasmettere il riconoscimento soprattutto umano e rappresentarne le attività piene di storie, di ricordi e di amicizie che la animano.
Raffaele Minotto ha affrontato l'impegno di Via Calzolai con professionalità e tecnica aggiungendo qualcosa di nuovo al proprio modo di dipingere.

Armando e Loretta Tagliaferri

Itinerari: Padova - Piacenza

Un altro dosso rallentatore che supero lentamente e il solito rumore che proviene dal bagagliaio, a ricordarmi che sto trasportando i miei quadri, il risultato delle fatiche degli ultimi mesi: tutti appoggiati l'uno sull'altro e saldamente legati per evitare gli spostamenti nelle curve.

Mi fa uno strano effetto e al tempo stesso mi diverte l'idea che alla fine tutti, o quasi, i miei quadri finiscano nel bagagliaio di un'automobile, perché si tratta di un piccolo rito di iniziazione, una rinascita. Finora infatti ad averli visti e ad averne parlato eravamo solo io, loro, e poche altre persone. Adesso invece è il momento di un vero e proprio *ingresso in società*: e la cosa mi eccita e preoccupa in ugual misura.

I miei viaggi, quelli dei miei quadri, iniziano sempre da qui, dal mio studio, da via Euganea: la mia pittura ha le sue origini in questa strada, dove sono cresciuto e ho vissuto con la mia famiglia.
Tutto questo è entrato lentamente nelle mie opere e ha trovato una rappresentazione nella mostra 'Via Euganea' di alcuni anni fa: in sintesi, una raffigurazione estesa della mia casa, del mio studio, dei miei affetti.

Ora che sono nuovamente in viaggio, diretto a Piacenza in via Calzolai, mi aspetta una mostra costruita sugli stessi temi di 'Via Euganea': una serie di opere che restituiscano le atmosfere della strada, dei suoi negozi, della sua gente. Ma anche rivivere le impressioni, le suggestioni che avevo sentito lavorando su via Euganea, per confrontarle con quelle suscitate da un contesto a me sconosciuto. Un compito non facile: più che sui luoghi, la mia attenzione si è soffermata sulle persone incontrate, e su quelle che per qualche motivo mi hanno colpito maggiormente: dunque, ne è venuta fuori una piccola collezione di incontri, più che una descrizione di luoghi. Ciò che è rimasto nella mia memoria è stato il ricordo, la simpatia o la singolarità di alcune persone conosciute nelle mie brevi passeggiate e che hanno accolto con disponibilità l'idea di prestarsi per un ritratto.

Proprio per questa maggiore attenzione le figure sono più definite che in passato: al di là di alcuni cambiamenti 'tecnici' che rendono le mie immagini recenti di lettura più immediata, in questi *lavori piacentini* mi sono voluto soffermare maggiormente sui volti delle persone, sulla loro espressività, sull'interesse che questi suscitavano. Soprattutto quando erano i volti di personaggi al di fuori degli schemi, dei canoni consueti, ma che sembravano raccontare più di altri una piccola storia: e, soprattutto, che sono stati disposti a raccontarcela. Sono costoro, a parer mio, i personaggi che vivono le nostre strade da un diverso punto di vista, a volte più profondo e personale.

In alcuni negozi ho incontrato un paio di queste persone e a loro ho dedicato delle opere perchè è stato proprio attraverso queste presenze che ho avvertito la vicinanza con la mia 'Via Euganea'. In un certo senso, essi sono stati il mezzo attraverso il quale ho recuperato quella affinità con la mia precedente e simile esperienza. Sono le figure che sembrano conservare e fissare in sè, il carattere autentico e semplice di un luogo: quello che sparisce nei riflessi delle lucide file di vetrine tutte identiche, in tutte le città.

Raffaele Minotto, settembre 2008

I ri…tratti di Raffaele Minotto, una "via" en rose

Un Divisionismo proustiano, uno scavare nella materia per ricostruire un ricordo e registrare un'emozione: un mosaico di piccole tessere colorate che si addensano in un magico sogno caleidoscopico che lacera gli schemi visivi tradizionali e si compone quasi improvvisamente a svelare un'annunciazione, un miraggio di segreta e delicata compostezza.

E' questa l'impressione che suscitano le tele di Minotto, un brulichio di pennellate che ci sottopongono quasi ad un esame della vista, mettendo alla prova la nostra capacità di "leggere" le figure, di ricomporne i contorni e recuperarne la memoria, un quotidiano miracolo di vita che si materializza in quelle "fiammelle" di colore amorevolmente accostate sull'altare votivo di una sopravvivenza invocata con accorata spiritualità, accarezzata con la delicata consapevolezza di una inarrestabile decomposizione.

E' un "tonalismo alla distanza" quello di Minotto, le figure si delineano solo allontanandosi dalla tela, un prodigio di prospettiva che risale alla tradizione veneta della pittura tonale, felice tentativo di scavare la complessità psicologica attraverso una stesura di colori rapida e istintiva, realizzata con piccoli tratti, particelle di luce di cui fu insuperabile demiurgo il geniale Tiziano, audace e inquieto antesignano di tachisme e pointillisme.

"Impressionismo materico" che coniuga la densità coloristica di un Cavaglieri alla delicatezza raffinata e intimista degli interni e delle figure di un Bonnard, fino agli arabeschi onirici di Matisse o ai bagliori del delirio cromatico della "Lampada ad arco" del Balla più futurista: le opere di Minotto, più che ritratti, sono tratti di colore distesi come unità di misura a creare una mappatura delle figure, quasi un reticolo alla Chuck Close che proietta una radiografia umana e sociale.

L'amalgama dei colori è una trincea del ricordo, resistenza appena sussurrata allo scorrere di un tempo che ridurrà tutto a detriti del passato: Minotto sembra farne preziosi reperti archeologici, li ricompone con lo stesso istinto creativo dei cocci di Julian Schnabel e ci invita a intuirne il valore attuale, ad apprezzare la gioia semplice delle nostre relazioni quotidiane, di quei quadri di vita pronti a sgretolarsi con il battito d'ali di una farfalla.

Minotto vuole suggerirci la fragilità preziosa della vita e la sua irripetibile sacralità, scuotendoci dall'apparente situazione di inerti spettatori costretti all'immobilità di un misterioso e incerto equilibrio.

Eccoci dunque ad osservare i ritratti in religioso silenzio, ad assorbirne la luce raffinata che provvidamente ci distoglie dal pensiero di essere soltanto frammenti luminosi di una meteora: i personaggi diventano eroi quotidiani e ci invitano, come gli amanti della splendida canzone "Heroes" di David Bowie, simbolo di una generazione, a stare vicini, anche per un solo giorno ("just for one day"), rubare il tempo che ci rimane, abbattendo quel muro che ci divide e isola in un buio soffocante di insormontabile incomunicabilità.

Questo senso di silenziosa rivalsa lo ritroviamo nelle radici venete di Minotto, nel richiamo suggestivo alla delicata ansia spirituale del grande poeta veneto Andrea Zanzotto: il tema del passaggio, del ciclo della vita e del distacco assumono nel Nostro veste figurativa.

Non è tuttavia il ricordo di fantasmi ormai cancellati, strappati ai luoghi segnati dalla loro presenza: "Onde eli ?", "dove sono ..?" è l'invocazione di Zanzotto, che ne è della Pina dei giornali, dell'Aurora e dei suoi dolcini, della Teresa?

E' la cancellazione di una generazione senza eredi, la desertificazione di un mondo che evoca il vuoto polveroso delle stanze di Ferroni, le ombre di Claudio Parmigiani, i letti sfatti e abbandonati, orfani dell'impronta umana, i segni lasciati sulle pareti dalle sagome di mobili spariti nell'umiliante oblio di una discarica.

Minotto reagisce a questa sorta di moderna "pulizia etica", alla rassegnazione di una vita senza continuità, di un mondo senza testamento: le sue opere diventano un proclama di commemorazione umana e sociale di personaggi che avanzano insieme a noi come il popolo del Quarto Stato di Pellizza da Volpedo, con l'orgoglio di una sfida collettiva.

Lo stupendo capolavoro dell'artista piemontese ritrae i volti reali dei personaggi del paese a lui vicini, un'umanità solidale che intravede un traguardo di riscatto verso cui procede come una "Fiumana" inarrestabile: Minotto fornisce una interpretazione intimista di questo cammino esistenziale, ognuno di noi traccia un piccolo solco luminoso che solo alla distanza, di tempo e di spazio, lascia intuire un disegno corale, una riuscita "prova d'orchestra" felliniana, in cui il "caos calmo" collettivo, protagonista occulto e discreto, viene accettato come unico canone di vita, quasi biologico e ragionato sistema di sopravvivenza.
Geniale e poetica dunque l'idea di Minotto di rappresentare i personaggi di una via della città impegnati nelle proprie attività, la signora Ivana della polleria, il macellaio Giuseppe, Guerrino il fruttivendolo, il barista Francesco, umanità protesa verso un approdo di solidale convivenza, amalgama di esistenze che si innestano su una comune e fulminea avventura di vita, complici di una stessa inarrestabile mutazione genetica, quasi una saldatura a caldo di affetti e situazioni.
Forse aveva ragione Bacon quando paradossalmente diceva "I'm optimist about nothing", "non sono ottimista su niente", cioè vivo esclusivamente del presente: ugualmente Minotto ci invita ad essere ottimisti istante per istante, consapevoli che il viaggio è più importante della meta, il percorso più del traguardo.
Ora anche Piacenza, come la Liverpool dei Beatles, ha una sua magica "Penny Lane", microcosmo variegato di personaggi che incrociano i propri destini in una simbolica e rivisitata "via" en rose, come quella interpretata dalla sublime Edith Piaf, sostenuta da un'incrollabile fede in una ecumenica solidarietà e accesa dalle vertiginose tonalità di Minotto, autentico cantore di un riscatto collettivo ...

Aldo Benedetti, 2008

Tessiture

Le tessiture cromatiche di Raffaele Minotto sono sempre più suggestive di un rapporto con la luce che si frange sulle superfici diverse con un'enfasi confidenziale e insieme magica, tutta intesa ad esaltare la fisicità e la corporeità degli ambienti e delle cose, degli oggetti e delle persone. Minotto, infatti, è dotato di una singolare e originale capacità di cogliere col colore i diversi ritmi della luce, le sue pieghe, i brevi, sottili e profondi inghiottimenti che accentuano l'espressività creando straordinarie vibrazioni cutanee e sottocutanee, esteriori, di superficie, ed intime, facendo corrispondere i moti interni ed esterni alle variazioni luminose nella realtà e nel profondo della psiche. Minotto cerca ed ottiene questa speciale continuità del campo emotivo col disegno, con cui inizialmente elabora la figura e le articolazioni dell'ambiente, con una tecnica di distribuzione del colore filamentosa, di citazione divisionista e in certo senso di un'*action painting* (primo Pollock) ancora visceralmente legata al post impressionismo, con pasta cromatica tenuta alta per poter intervenire con brevi e misurati ritocchi plastici. Irrinunciabile per lui è la figura, l'ambiente vissuto e contaminato dalla persona (cucine, interni arredati, tavole imbandite, giardino); frequenti sono i ritratti, anche in primo piano, di intensa espressività comunicativa, e, come per la splendida sequenza di personaggi e botteghe di *VIA EUGANEA* (mostra padovana del 2003), le figure e i negozianti, gli artigiani che danno vita a una strada, a un frammento di quartiere. In questa nuova sequenza, dedicata a un angolo di Piacenza, la quantità materica è abbassata e affiora più evidente il percorso del segno, la traccia di base costruttiva, come per un'esigenza dell'artista di allargare il 'racconto' delle cose, di cui il quadro altro non è che un frammento, e di cogliere con rapidi e umorosi tocchi ed accenni allusivi tutti gli elementi presenti, anche i più minuti, e le espressioni dei volti. E' per Minotto

l'esplorazione e la riscoperta sensitiva di figure, di luoghi, di oggetti, di situazioni a futura memoria, come per non smarrire il senso di tutto quello con cui ha stabilito nel tempo una certa confidenza, un'abitudine psicologica che intende ravvivare, portare all'attenzione visiva ed emotiva minuziosamente, così da restituirne l'esperienza come parte viva ed attiva della sua memoria mnestica, sensoriale, fondamento estetico del ricordo esistenziale.

E' interessante osservare come la ricerca del dilatarsi delle incidenze prospettiche e luminose sia ulteriormente complicata e assai bene risolta con i grandi specchi alle spalle del padre, del venditore di cinture, o con le ampie vetrine dei negozi del salumiere, del venditore di lampadari, o con la lunga infilata del banco della caffetteria: la frequenza delle luci è sempre satura, non semplicemente per un istintivo "horror vacui", timore del vuoto, dell'artista, ma perché Minotto è affascinato dal gioco e dalla densità dei riflessi simultanei che s'intrecciano nell'ambiente, sui volti e nei gesti delle persone, animando ogni intervallo, traducendo tutto in ritmo.

E' la luce, la sua frequenza, che ci consente di vedere e di vedere in modi diversi le medesime cose: Minotto raccoglie, intreccia, modula e modella i 'fili' di luce che meglio gli sembra determinino i caratteri somatici e meglio interpretino l'ambiente; stende campiture di luce bianca e le congiunge in una sorta di *dripping* con zone d'ombra più e meno densa, nelle quali fioriscono gli oggetti, la 'merce', le figure in posa da istantanea, fino a coglierne anche gli sguardi. Non sempre personaggi e cose sono immediatamente riconoscibili: è indispensabile trovare e seguire uno o più fili di luce, una sequenza di fili e l'affiorare di una forma, di un tessuto, di una testa e adattare il fuoco dello sguardo come trovando la giusta distanza, la giusta declinazione luminosa, il disegno esatto, attraversando le apparenze e le trasparenze, inseguendo le fughe prospettiche che liberano le immagini pittoriche di Raffaele dalla staticità della riproduzione meccanica. Quella di Minotto, dunque, è autentica immersione nella pittura, nel colore-luce che si fanno forma e svelano la realtà, la materia alla quale in modo dinamico e transmorfico tutto e tutti apparteniamo.

Giorgio Segato, 2008

I ritratti di Raffaele

Lo conosco da sempre. E non è un modo di dire. Quando Raffaele Minotto è nato, ero un bimbetto che quando andava a trovare i suoi nonni, passava la maggior parte del tempo dai suoi genitori: quelli di Raffaele. Insomma, è un po' come se fosse un fratello. No, amico no. Perché un amico lo si trova nel tempo, un fratello lo si vede nascere e crescere. Lo si vede cambiare e diventare adolescente e poi adulto. E gli si vuole bene indipendentemente da quello che fa, da quello che dice, da quello che pensa. Poi però, quando si ama quello che fa dice pensa, allora il sentimento diventa ancora più importante di quello che si ha con un fratello di sangue. Perché lo si condivide con un fratello d'animo.
Ogni estate passavo qualche tempo con i nonni e quindi con Raffaele che disegnava e mostrava i suoi lavori. Orgoglioso e timido. 'Bellissimi', diceva mia nonna, 'Bellissimi', sentenziava senza possibilità di replica mio nonno. Certo, era un colonnello e chi osava contraddirlo? A me non sembravano bellissimi, ma annuivo. Un giorno mio nonnocolonnello mi indicò una tela e disse: 'Il mio ritratto'. Il primo che fece Raffaele. Maldestro per soggezione, forse. Ma autentico.
Mi resi conto che il fratellino non era più un bambino: era un artista che si cercava. Con la mia innata ironia risi. E poi tacqui, perché avevo ferito. E tacqui a lungo per osservare, per ascoltare, per capire e vedere.
Uscito dall'adolescenza, Raffaele cresceva e non solo in altezza. La sua mano diventava più sicura, più importante, più sua. Unica, irreferenziata. Straordinaria.
Le nostre strade si separarono a lungo: i miei nonni morirono e io andavo raramente a Padova. Una volta a Natale, forse un passaggio veloce, velocissimo in estate. Niente più e poi la rivelazione. Un quadro. Ancora uno: un ritratto che non era tale. Il salotto dei miei nonni senza la loro presenza fisica, ma non per questo assenti. Anzi: per questo ancora più reali. I colori erano quelli un po' cupi del marrone e del grigio, i colori che hanno accompagnato gli ultimi anni del nonnocolonnello. Il tratto un po' sfocato di chi perde la vista. La tela mi fu regalata da mia madre. Ed è lì, quel giorno preciso che capii il legame che mi univa a Raffaele. All'artista, al fratello. Lo chiamai al telefono e andai a trovarlo. Per ascoltarlo parlare del suo immaginario, così simile al mio nel suo atelier: due stanze una sopra all'altra collegate da una ripidissima scala. Sopra dipinge, sotto accatasta i lavori compiuti. E per ognuno una storia: con la sua voce pacata, scanzonata, il suo

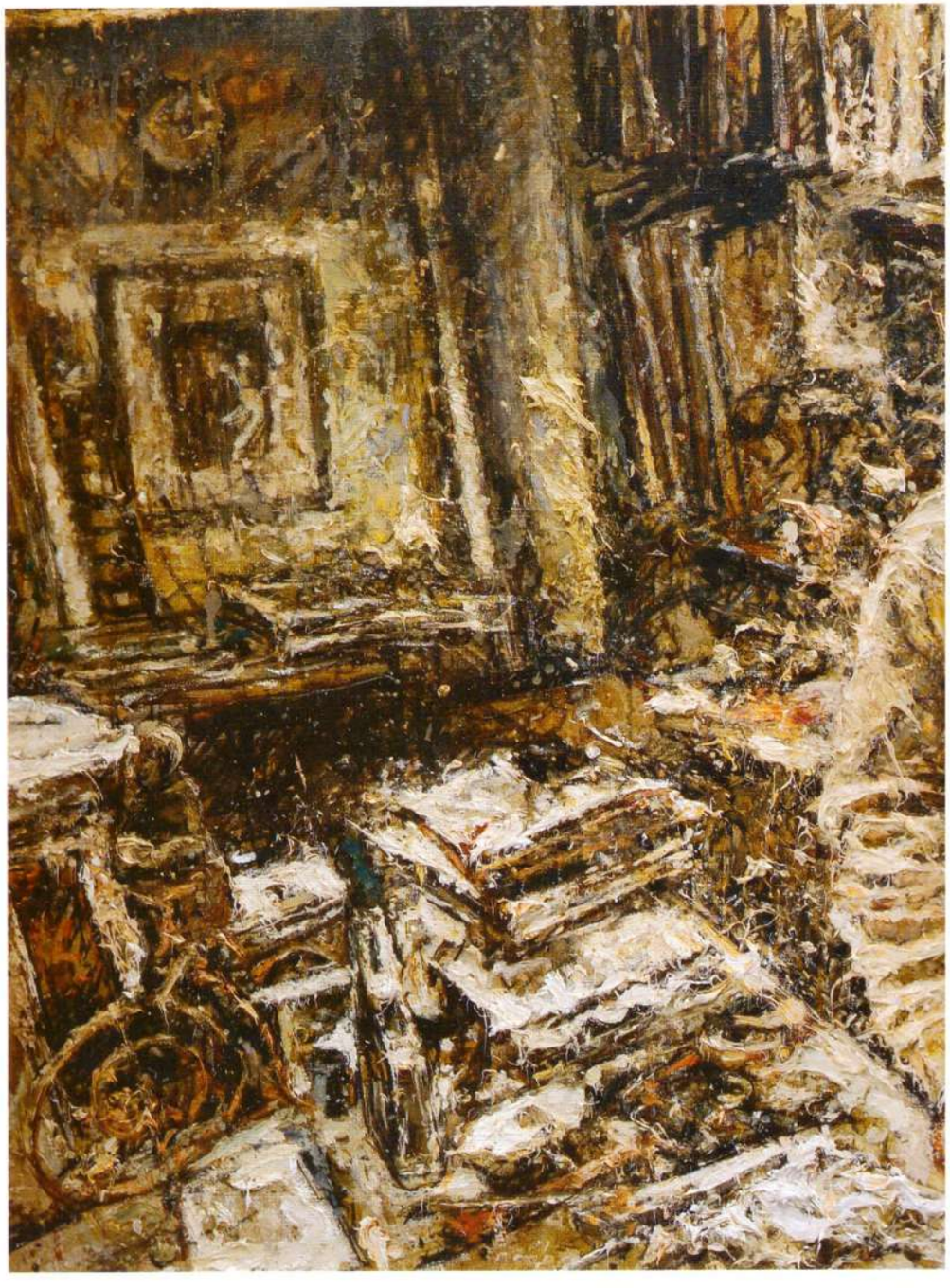
sguardo divertito, le sue grandi mani che si muovono al ritmo della frase mi ha raccontato le sue difficoltà, le sue vittorie. Le prime esposizioni, i primi consensi critici.
E poi un giorno un altro ritratto: una poltrona rossa bruciata da una luce bianca. La poltrona sulla quale mio nonno usava sedersi, leggere e passare ore con la sua Settimana enigmistica. La materia aveva invaso la tela e il colore vivo aveva impregnato il suo pennello. Il colore del ridere, dell'estate, del caldo: i colori che più ricordavano mia nonna, donna solare, allegra, epicurea. Anche quel quadro mi fu regalato da mia madre.
Mia madre stessa è stata ritratta da Raffaele. E anch'io, con il mio cane, Nina. Non osavo chiederglielo, intimidito forse: come si fa a domandare una cosa simile a un fratello? La mia angoscia è diventata la sua. Come realizzare un ritratto di qualcuno che si conosce da sempre? mi ha confessato. Ora è davanti a me, nel mio studio. E tra le sciabolate di luce, ancora la poltrona rossa, la stessa. Il titolo del quadro è semplicemente 'Francesco e Nina', ma dovrebbe esserci anche il nome di almeno uno dei miei nonni.

Francesco Rapazzini, 2004

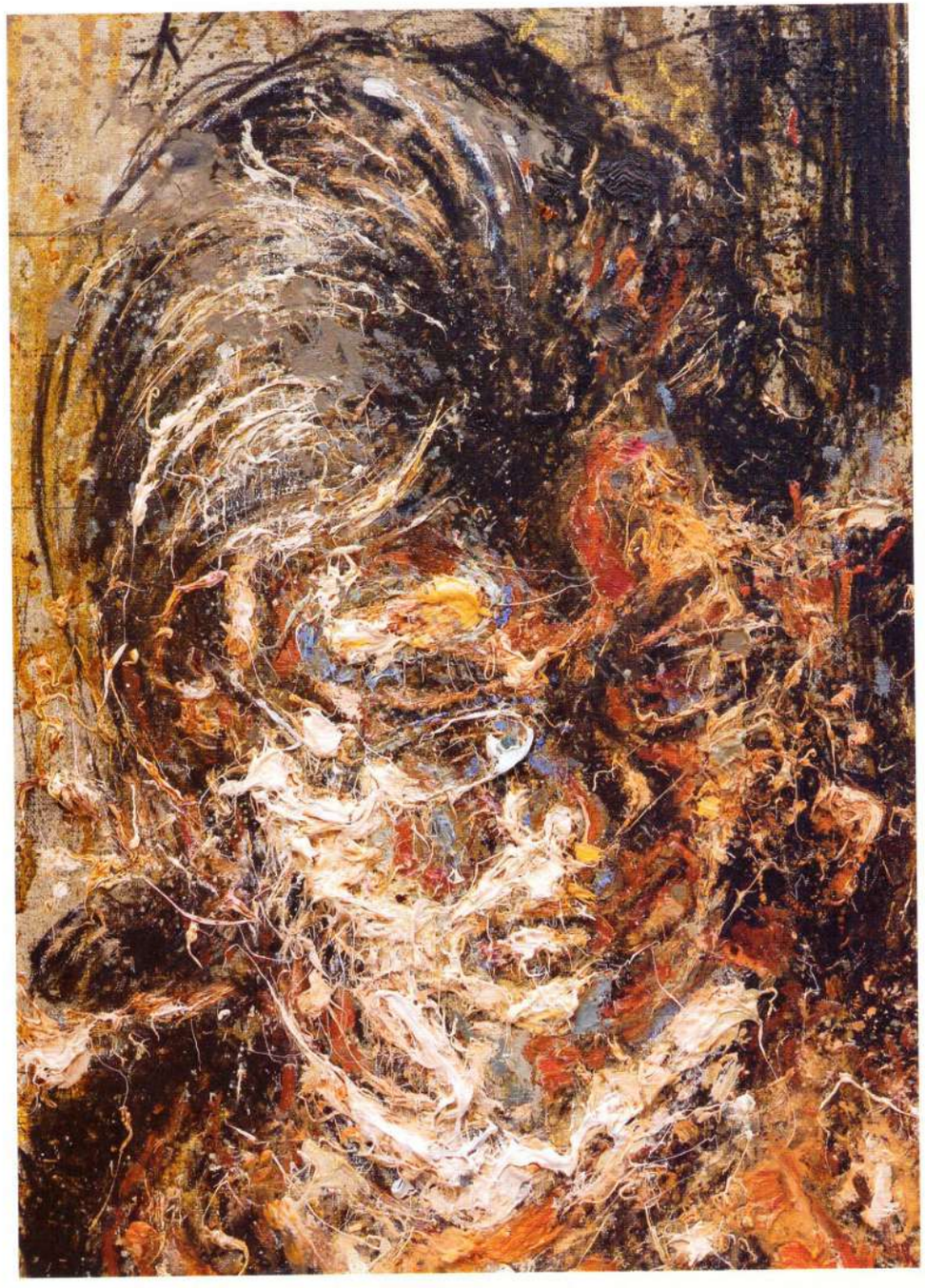
Opere

I riflessi di via Calzolai, 2008 - olio su tela, 65 x 120 cm

L'antiquaria Mary, 2008 - olio su tela, 45 x 40 cm

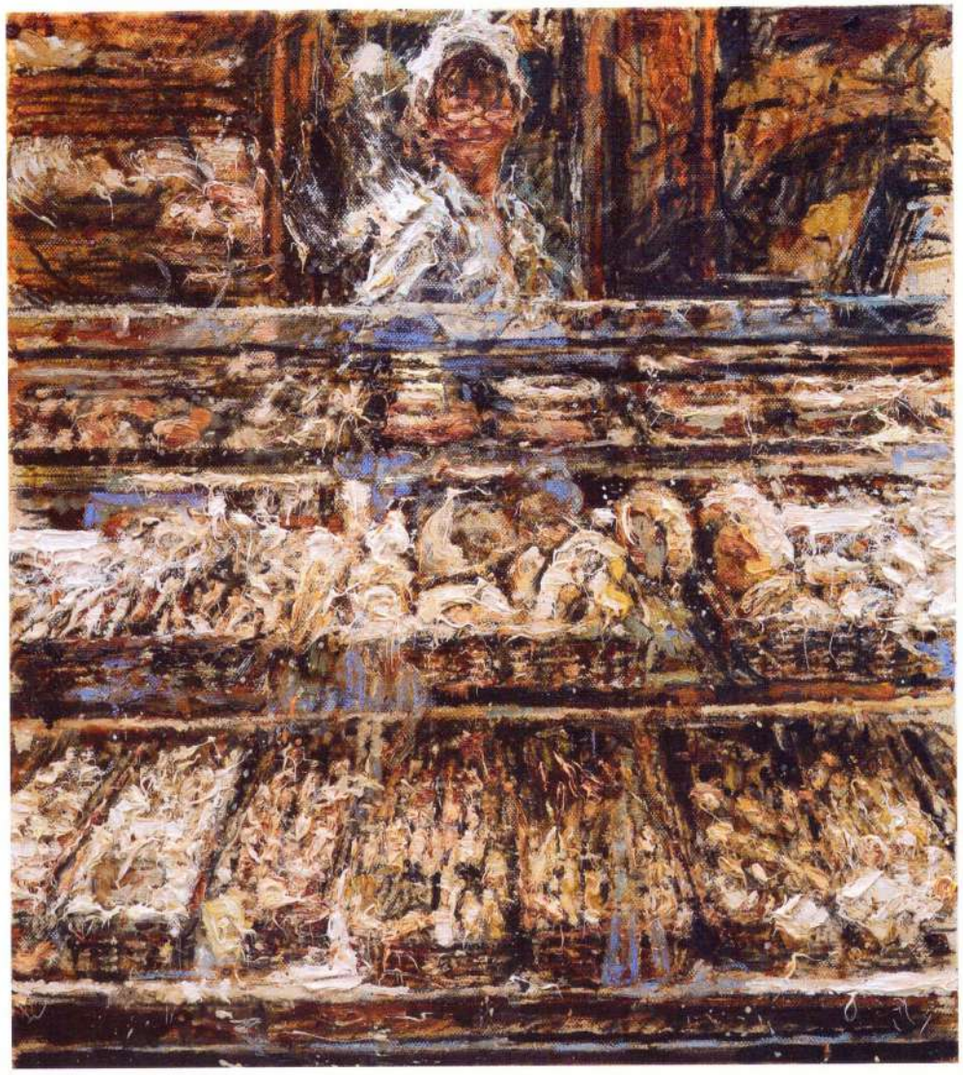


E fini incorniciato, 2008 - olio su tela, 75 x 115 cm

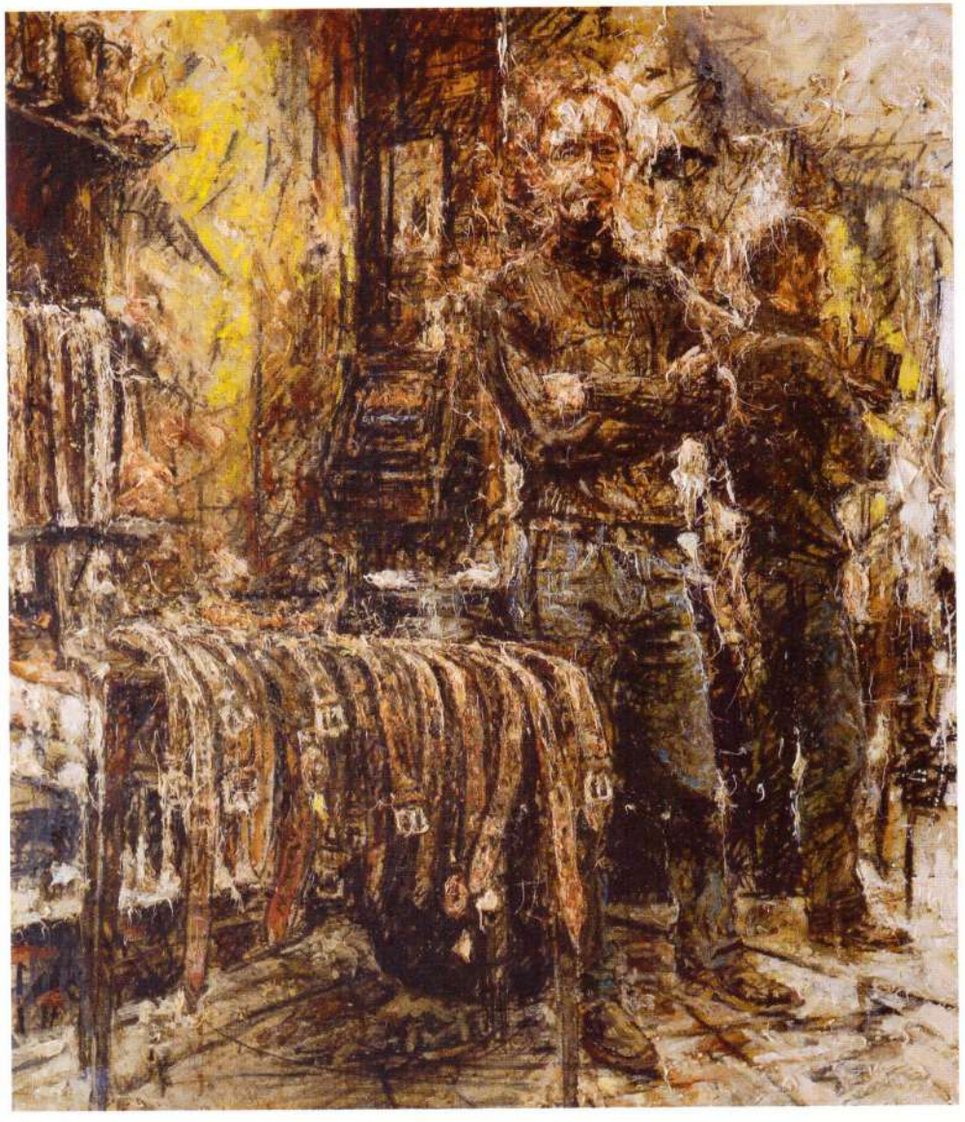


Alessandra, 2008 - olio su tela, 48 x 32 cm

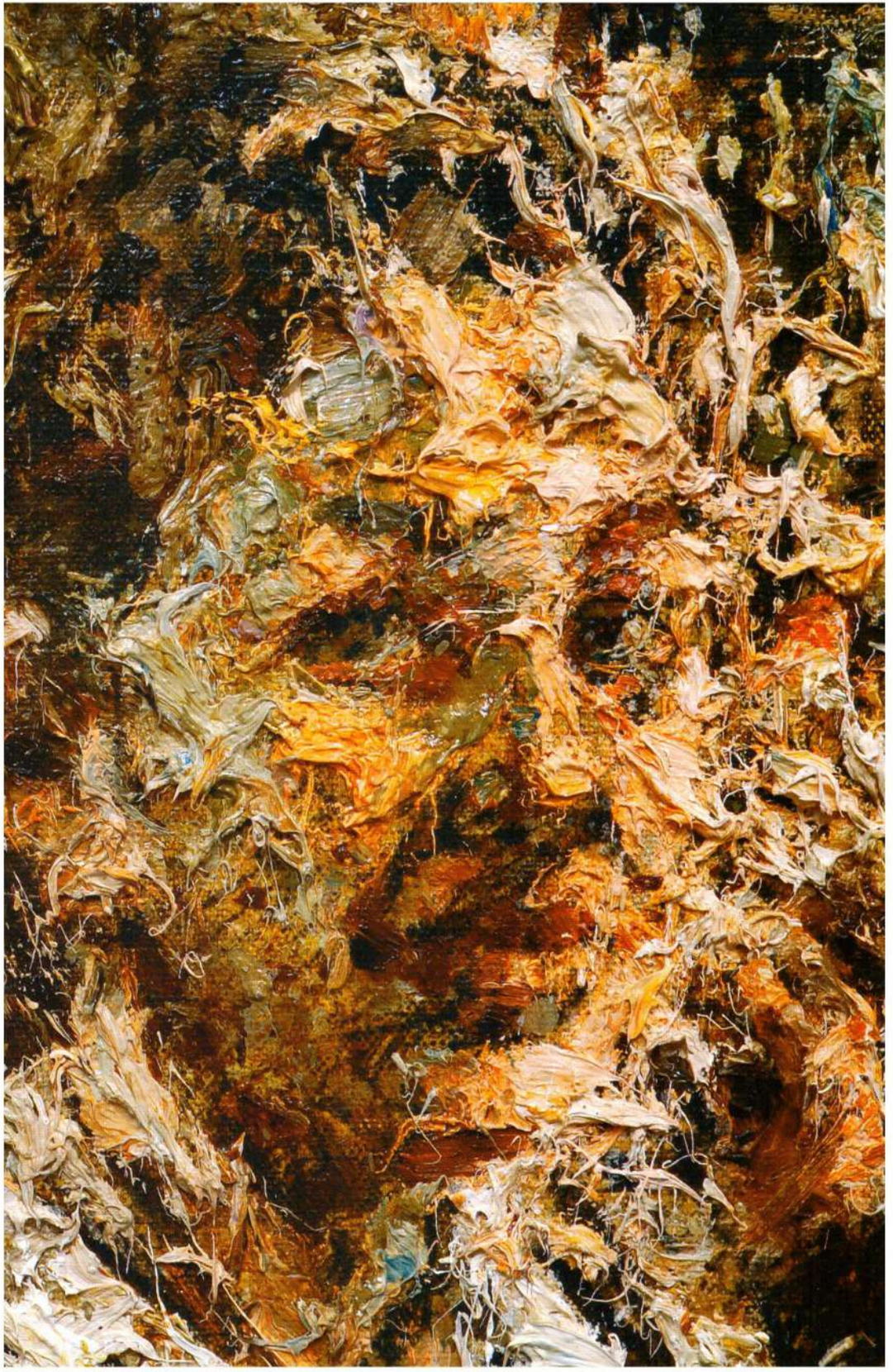
In posa per un ritratto, 2008 - olio su tela, 80 x130 cm



I riflessi di via Calzolai, 2008 - olio su tela, 65 x 120 cm



Le cinture di Sandro, 2008 - olio su tela, 80 x 70 cm

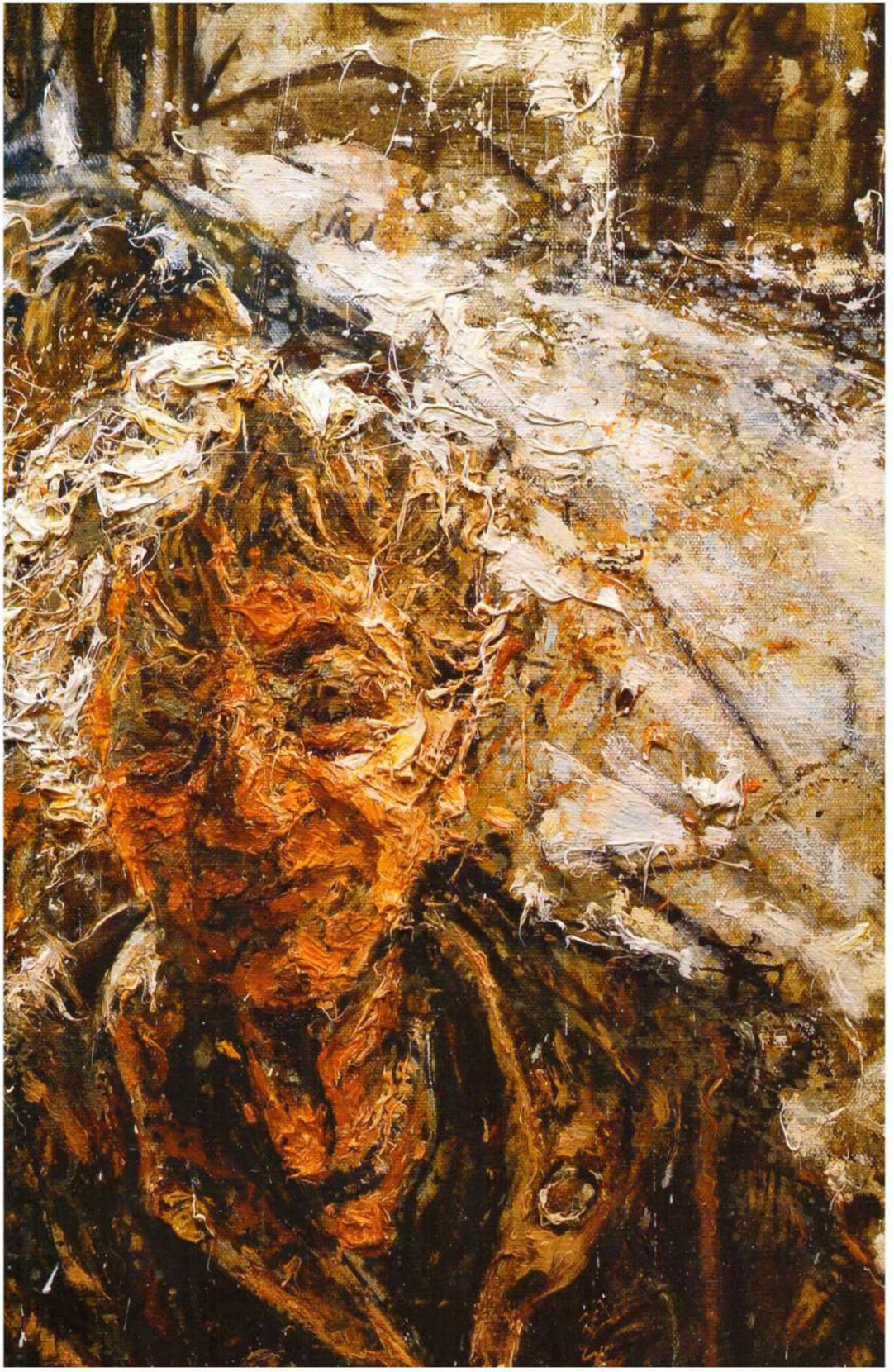


Stazione di sosta nel cammino della giornata, 2008 - olio su tela, 110 x 120 cm

Pagina precedente: particolare

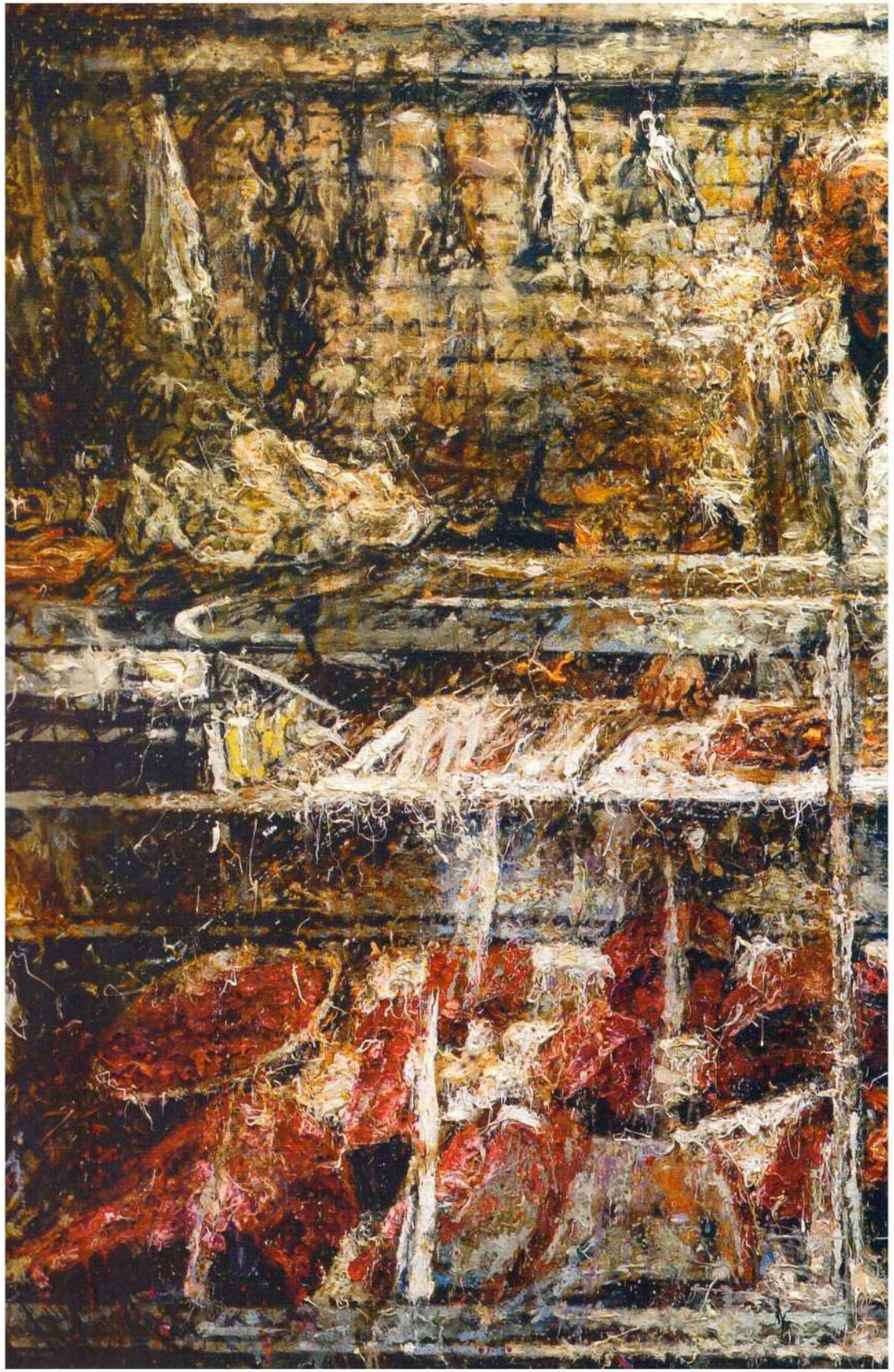
Figure al bar, 2008 - olio su tela, 40 x 60 cm

Giovanni, 2008 - olio su tela, 48 x 48 cm



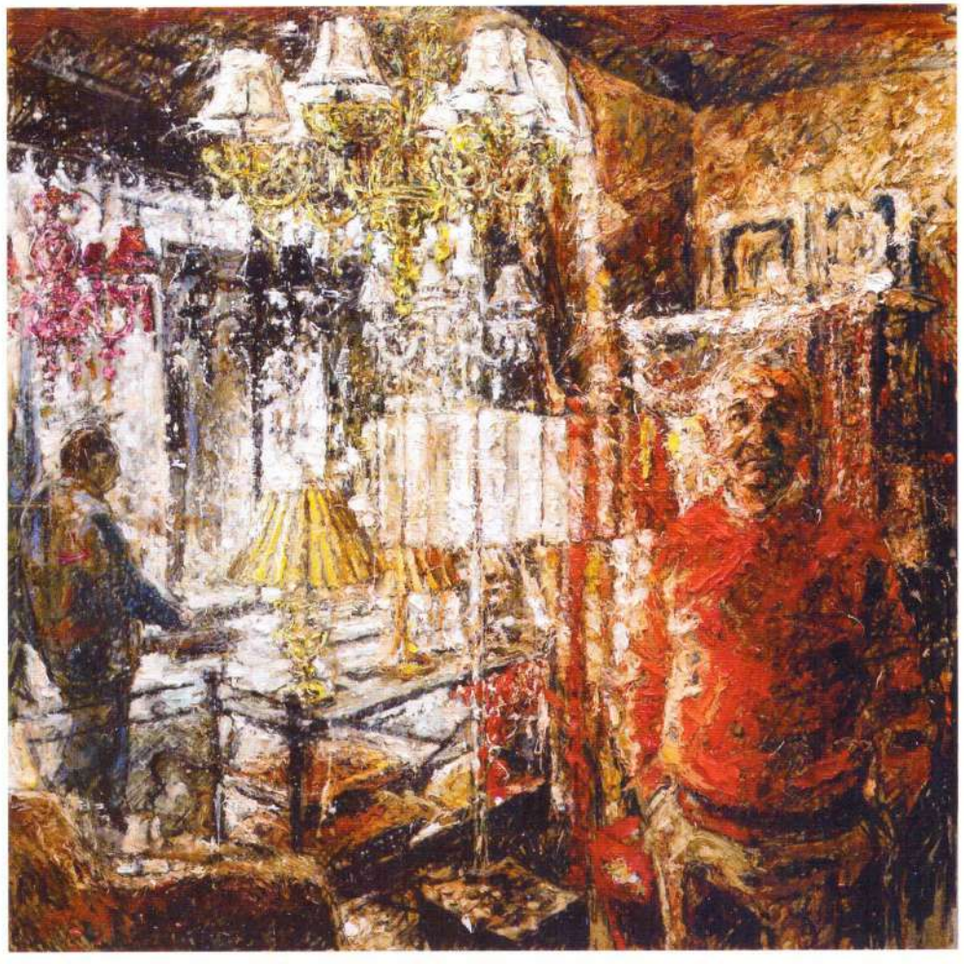
Colazione Cappuccino e chiacchiere, 2008 - olio su tela, 88 x 76 cm

Pagina precedente: particolare



Il Castello di foglie. Gigi il fiorista, 2008 - olio su tela, 75 x 45 cm

Pagina precedente: il macellaio Giuseppe, 2008 - olio su tela, 90 x 125 cm



Il negozio di lampade, 2008 - olio su tela, 100 x 100 cm

Biografia

Raffaele Minotto nasce a Padova nel 1969.
Frequenta l'Accademia di Belle Arti a Venezia dove si diploma nel 1991.
La sua ricerca artistica si concentra sullo studio della figura e sulla sua interazione con l'ambiente circostante. Presta attenzione alla percezione visiva delle immagini attraverso lo studio della 'materia colore' e del 'segno': nei lavori degli ultimi anni, in particolare, privilegia un equilibrio, un dialogo, tra materia pittorica e disegno. Alla pittura alterna l'incisione, dedicandosi in particolare alla tecnica dell'acquaforte.
Nel 2001 una sua mostra personale viene affiancata ad una selezione di dipinti di Carlo Levi, presentati nell'Ex Macello, all'interno del Parco Cornaro a Padova.
Minotto espone in seguito in Francia, presso Frédéric Got Fine Art di Parigi, e in Austria, dove, a Graz, una mostra delle sue opere è stata inserita nell'ambito delle iniziative culturali ideate per "Graz 2003 - Capitale Europea della Cultura".
A giugno 2003 si è svolta a Padova, presso le ex Scuderie di Palazzo Moroni, la mostra personale 'Via Euganea', curata da Giorgio Segato; in seguito, in concomitanza del Semestre Italiano di Presidenza dell'Unione Europea, una selezione delle opere esposte è stata presentata in Lussemburgo.
Nello stesso anno presenta la mostra 'Alle fonti della luce': svoltasi nella Biblioteca Comunale di Sant'Agostino di Ferrara, proponeva oltre ai dipinti anche buona parte dell'opera grafica.
L'anno seguente Minotto ottiene il 2° premio al V Premio Internazionale di Incisione Fabio Bertoni, organizzato dal Comune di Fermignano e dall'Accademia di Belle Arti di Urbino, e viene selezionato per l'edizione 2004 del Premio Sulmona (AQ).
Nel 2005 si sono tenute le mostre Image du quotidien, in Lussemburgo, e Padua Sketches, a Bologna, presso la Galleria d'Arte Bongiovanni.
Il 2006 lo vede vincitore del 1° premio alla seconda edizione del 'Premio Emilio Rizzi', organizzato dall'Associazione Aref e dalla Galleria Giobatta di Brescia: presso quest'ultima, l'anno seguente, espone una nuova serie di opere, dipinti e incisioni, in una mostra personale dal titolo 'Complicità cromatiche'.
Sempre nel 2007 partecipa su invito alla quarta edizione della Biennale dell'Incisione di Campobasso e si aggiudica il secondo premio ex-aequo al XXXIV "Pre-

mio Sulmona 2007". Chiude l'anno l'esposizione "Reflets d'intérieur" presso il Cercle Munster in Lussemburgo.
Nel maggio 2008 presenta a Parigi, presso la Galerie 91, una mostra personale dal titolo 'Dans mes souvenirs'.

Mostre personali

2008 Via Calzolai, Nuovospazio Arte Contemporanea, Piacenza
Dans mes Souvenirs, Galerie 91, Parigi
2007 Reflets d'intérieur, Cercle Munster, Luxembourg
Complicità Cromatiche, Galleria d'arte Gio Batta, Brescia
2006 La forma del colore, Spazioarte, Mergozzo, Verbania
Atelier 777, Pescara
2005 Quotidiane cromie, Le Stanze di IppocraRte, Padova
Images du quotidien, Comice Agricole, Capellen, Lussemburgo
2003 Via Euganea, Ex Scuderie di Palazzo Moroni, Padova
Padova: Personaggi ed Ambienti, Cercle Munster, Lussemburgo
Alle fonti della luce, Biblioteca Comunale, Sant'Agostino, Ferrara
2002 Frederic Got Fine Art, Parigi
Opere su carta, Piccola Libreria Minerva, Padova
2001 Informali apparizioni, Palazzo Scotti, Treviso (Sede APT)
Ex Macello, Parco Cornaro, Padova
2000 La Torre Galleria d'Arte Contemporanea, Vittorio Veneto, Treviso
Galleria Eclectica, Mestre, Venezia
1999 Forma e materia, Galleria Eclectica, Mestre, Venezia
A misura di luce, Monopoli Arte Contemporanea, Pavia
1998 Interni, Biblioteca Comunale di Sant'Agostino, Ferrara
La Quercia Bottega d'Arte, Alberobello, Bari
1997 Galleria 'La Goccia', Laives, Bolzano
Ricordi..., Galleria Arte Giovani, Bassano, Vicenza
Bottega d'Arte Lacerba, Ferrara
1995 Centro Studi Ieri Attualità, Padova

Mostre collettive e concorsi recenti:

2008 Dialogo. 10 incisori padovani, Palazzetto dei Vicari, Teolo (PD)
Bergamo Arte Fiera 2008
ART Fiera internazionale d'arte contemporanea, Innsbruck
Vitarte, Fiera d'arte contemporanea, Viterbo
2007 IV Biennale dell'Incisione di Campobasso
Brutte figure, Galleria il Ponte, Pieve di Cento (BO)
Incontri, Spazio Arte, Napoli
2006 Minotto – Rinaldi, Spazio Arte 53, Napoli
Labirinto, Oratorio Chiesa Parrocchiale, Sant'Agostino (FE)
Biennale dell'Incisione Italiana Contemporanea, Campobasso
Concorso Biennale di Pittura E. Rizzi, 1° premio, Brescia
2005 Il piccolo formato oggi, Galleria d'Arte al Montirone, Abano Terme, (PD)
Padua Sketches, Galleria d'Arte Bongiovanni, Bologna
Arte 2005, Padova
2004 Art Metz 2004, Parc des expositions, Metz (France)
XXXI Premio Sulmona 2004, Sulmona (AQ)
V Premio Fabio Bertoni per l'incisione, Sala Bramante, Fermignano (PS)
Pittori Veneti – L'uomo e la natura, Villa Contarini, Piazzola sul Brenta (PD)
Salon des Antiquaires et de l'Art Contemporain, Lussemburgo
44° Edizione Premio G.B.Cromer, 1° premio per la grafica, Agna (PD)
2003 Raffaele Minotto - Michel Loth "Farbe-Schatten", Progetto espositivo inserito nelle iniziative "Graz 2003 - Capitale Europea della Cultura", Galerie Dida, Graz
Arte 2003, Padova
Kunstmesse Salzburg, Salisburgo
Incisori Veneti – Mese della Cultura 2003, ex Macello, Padova
Figurativo e figurativo, Palazzo dei Capitani, Malcesine (VR)
2002 Arte 2002, Padova
Kunstmesse Salzburg, Salisburgo
2001 Expo Arte, 2001, Bari
Arte 2001, Padova
2° Premio "Città di Monselice", 1° premio assoluto, Monselice (PD)
41° Edizione Premio G.B.Cromer, 3° premio per la grafica, Agna(PD)

2000 Expo Arte 2000, Bari
12° Premio Nazionale P. della Valentina, 4° premio, Cordignano (TV)
Arte 2000, Padova
Palazzo Viani Visconti, Verbania
Ex Chiesa di San Rocco, Este (PD)
Casa d'Arte L. De Regibus, Verbania (VB)
Padua Art Gallery, Padova

Indice

9 Itinerari: Padova-Piacenza
Raffaele Minotto

11 I ri...tratti di Raffaele Minotto, una "via" en rose
Aldo Benedetti

15 Tessiture
Giorgio Segato

17 I Ritratti di Raffaele
Francesco Rapazzini

19 Opere

53 Biografia

54 Mostre Personali

55 Mostre Collettive

Ringrazio Lory e Armando che hanno reso possibile questo progetto.

Per le loro preziose parole e il loro sostegno gli amici
Aldo, Giorgio e Francesco

Ettore, Mauro e l'inimitabile Piero
per l'affetto che mi hanno dimostrato in questi anni

Carla che mi ha aiutato a muovere i primi passi

E infine Nicola e Cesare che mi incoraggiano a non mollare.

Catalogo a cura di
Armando e Loretta Tagliaferri

Testi di
Aldo Benedetti, Giorgio Segato, Francesco Rapazzini, Raffaele Minotto

Foto di
Raffaele Minotto e Pierfrancesco Verga

Finito di stampare nel mese di settembre 2008
Tipografia Cassola - Piacenza